

Le metropoli chiedono largo sotto canestro

Basket, presentato il campionato. Milano e Roma lanciano la sfida ai campioni di Bologna

di Salvatore Maria Righi inviato a Milano

DALLA FORTITUDO campione che ha perso i suoi campioni a Capo d'Orlando, punta della Sicilia e del movimento intero, la barca del basket è pronta a salpare per il viaggio numero 84. Parte sabato prossimo la stagione dei canestri che è stata presentata a Mi-

lano con uno show di un paio d'ore, presenti sponsor, dirigenti e giocatori. Si ricomincia da Adriano Galliani che da ospite d'onore e tifoso dell'Olimpia, giurandosi malato di basket da quarant'anni, ha sorriso dei "peccati scontati" l'anno scorso quando in un amen ha lasciato la Champions ad Istanbul e lo scudetto ad Assago alla Climamio; anche i ricchi piangono, o perlomeno non ghignano sempre.

Si ricomincia da uno sport che scoppia di salute, come raccontano i dati dello scorso campionato. Oltre un milione di spettatori, 3600 di media e sopra i 6000 nei play-off, 18,7% di aumento, i numeri migliori degli ultimi sette anni. Sul tavolo anche due medaglie in dodici mesi, dal bronzo europeo di Stoccolma all'argento olimpico di Atene. Eppure la seconda disciplina per seguito, stimato in circa 8 milioni di appassionati, fa una fatica

matta per uscire dalla clandestinità della tv. Eccellente la copertura di Sky che l'anno scorso, prima volta in 54 anni, ha spezzato il monopolio statale e ha deciso di puntare sui cestisti, investendo 3 milioni di euro sui canestri, grazie al campo libero lasciato dalla Rai. Ancora fantasma viale Mazzini che spende i suoi spiccioli e che quest'anno, almeno, ha avuto la decenza di riproporre la copertura radiofonica delle gare che l'anno scorso è saltata dopo quasi 30 anni.

È cominciata col trofeo vinto dalla Lottomatica Roma, poi con la Supercoppa di mercoledì sera a Bologna tra Climamio e Benetton, una stagione che potrebbe essere molto lunga, visto che i play-off arriverebbero fino al 22 giugno, data di eventuale gara 5 per lo scudetto. C'è Bologna che senza Basile e Smodis, ma con una squadra affamata e giovane, difende il suo scudetto al fotofinish, quest'anno dopo l'"instant replay" si vara il "precision moment", un congegno collegato al fischietto dell'arbitro per dettare con precisione millimetrica le sospensioni del gioco: il basket ancora sport pilota. Ci sono Milano e Roma che tornano alla ribalta e confidano senza grandi misteri in un remake

del 1983, il meraviglioso duello tra D'Antoni e Wright, metropoli contro che vorrebbe anche dire impennare l'audience e il potere specifico. Ci sono nove piazze del nord, cinque del centro e quattro del sud, compresa la Viola salvata da un sindaco ex cestista per amore dello Stretto, una mappa salomonica secondo il presidente della Lega Enrico Prandi che qui a fianco parla della sua sfida da don Chisciotte del professionismo contro le barriere e "i paletti" di un paese che, anche sportivamente, moderno (ed europeo) lo è ben poco. C'è, anche, una covata di talenti - Mancinelli, Gigli, Belinelli, Bargnani e altri - che potrebbero usare questo campionato per spiccare finalmente il volo verso la Nba, essendo già tutti in sala d'attesa, andando a colmare una lacuna imbarazzante, gli italiani unici assenti tra le stelle americane dove furoreggiano già tutti gli altri, a cominciare dai cinesi. E c'è una Federazione che chiede alla mucca di fare più latte, anzi di ricominciare a produrlo, sfornando giocatori da nazionale che adesso sono ridotti a numeri da riserva indiana, con i Mondiali in Giappone nel 2006 da conquistare e con un ciclo azzurro che dai suoi splendidi trentenni ha spremuto tutto il possibile. Intanto Roma ha preso il primo scudetto, il trofeo Tim, e ha messo subito in vetrina Dejan Bodiroga che è un ragazzo squisito e misurato, oltre che un campione da leggenda, e che potrebbe dare alla capitale, se non uno scudetto, almeno un'immagine sportiva un po' meno "matriarcata" di quella rilasciata - anche suo malgrado - dal divino Francesco Totti.



Un'immagine della finale Fortitudo-Armani della passata stagione

L'INTERVISTA

ENRICO PRANDI

Il presidente della Legabasket

«Vogliamo crescere cambiando le regole. Il modello è la Spagna»

inviato a Milano

Presidente Prandi, cosa chiede la Lega alla Federazione?

«Abbiamo presentato un documento in febbraio al consiglio federale e adesso ci attendiamo risposte in tempi brevi. Vogliamo un quadro di riferimento preciso per i prossimi cinque anni, nell'ottica di un progetto condiviso e non di antiche spaccature. Cerchiamo un'intesa su investimenti nei settori giovanili, di un impiego significativo di under 21 e under 23 nei campionati e di un intervento sul settore arbitrale, anche con l'impiego di giocatori under 30».

Nel pacchetto normativo proposto entra anche la legge 91 sul professionismo?

«Va rivista e riformulata in modo profondo, anche perché è una legge di 25 anni fa. In particolare riteniamo necessaria una riforma del vincolo sportivo, che proponiamo sia sostituito con un costo sul tesseramento. I giocatori sarebbero liberi rispetto ai club, ma all'atto del loro tesseramento i club pagherebbero una cifra che andrebbe per l'80% alla società che ha formato il giocatore, e il resto a quella che l'ha tesserato per prima. In questo modo avremmo flussi di entrata che potranno diventare linfa da destinare ai vivai per formare altri giocatori. La regola per ora sarà applicata ai 21enni e tra 4 anni a tutti, per permettere ai club di smaltire contratti a lungo termine».

Il problema, come dice il coach azzurro Recalcati, è sempre la penuria di giocatori italiani.

«Intendiamoci, i giocatori italiani giocano poco perché ce ne sono pochi. Per questo servono investimenti per aumentarne il numero, poi potremo parlare di minutaggi e presenze. Per questo noi siamo per una regola che dice: 50% di giocatori e 50% di stranieri a referito, senza false suddivisioni tra comunitari e passaporti acquisiti».

La Spagna compra Basile e Marconato, ha grandi palasport gremiti e il basket sempre in tv, oltre tutto ben remunerato dall'ente di Stato. Visto da qui pare Utopia, più che un paese europeo.

«La Lega spagnola ha una completa autonomia, è riconosciuta di-

rettamente dal ministero dello Sport e quindi non ha bisogno di convenzioni con la Federazione. Anche per questo bisogna cambiare la legge 91. Per dare alla nostra struttura, dentro alla Fip, autonomia e peso, oppure per riportare il modello spagnolo con riconoscimento di capacità organizzativa autonoma del campionato, per lasciare alla Federazione la gestione del movimento dilettantistico. Ma non siamo come la Lega calcio che di fatto ha ancora il diritto di veto sul presidente federale. Fino a poco fa era improponibile anche avere nostri rappresentanti nel consiglio federale».

Per il secondo anno il basket è esclusivo Sky, la Rai ha recuperato almeno la (parziale) copertura radiofonica, ma l'assenza dell'ente di Stato è sempre un tasto dolente...

«Nessuno contesta la leadership del calcio che muove 28-30 milioni di spettatori, di fronte ai 13 del basket e pallavolo al netto delle sovrapposizioni, ma qui ci si accorge degli altri sport solo in occasione delle Olimpiadi e sussiste una sproporzione nella distribuzione delle risorse che non esiste in nessun altro paese d'Europa».

Tema impianti: il basket che farà?

«Il decreto sulla sicurezza nasce dal calcio ed è stato adattato agli impianti al coperto, ma non in modo corretto. Ci sono riferimenti a situazioni prettamente calcistiche come i fossati che da noi non hanno senso. E poi c'è altro, Treviso per esempio che ha appena tolto le barriere nel palasport, e prima nel campo da rugby, mentre Pisanu le vuole mettere: allora chi sbaglia, lui o il basket che le leva?».

Troppo politica nel calcio, troppo poca nel basket che da sport pulito non conta abbastanza?

«Il problema è che la politica prende troppo in considerazione il calcio e poco gli altri sport, una visione che ci mette in condizioni di grande sperequazione rispetto al resto d'Europa dove c'è invece attenzione e riconoscimento per i valori sportivi di tutte le discipline».

s.m.r.

BREVI

Superbike

La pioggia aiuta Corsera diventare campione

Troy Corser, australiano della Suzuki ha approfittato della cancellazione di gara-2 a Imola, dovuta alla pioggia troppo forte, per laurearsi campione con una gara d'anticipo. Vermeulen (Honda) ha vinto gara-1 ma non è bastato.

Rally

Loeb si conferma iridato

Sebastian Loeb ha vinto per il secondo anno consecutivo il Mondiale rally. La certezza aritmetica per il francese della Citroën è arrivata ieri al termine del rally del Giappone, conclusa al secondo posto alle spalle del finlandese Gronholm.

Inghilterra

Il Chelsea non si ferma, 4-1 a Liverpool

Nel posticipo dell'8° turno della Premiership, il Chelsea passa 4-1 ad Anfield e rimane a punteggio pieno. I gol: nel pt al 27' Lampard (rig); 36' Gerrard; 43' Duff. Nel st al 18' Joe Cole; 37' Geremi. Chelsea ha ora 9 punti di vantaggio su Charlton e Tottenham che ha vinto 3-2 proprio sul Charlton.

Tennis

A Palermo Volandri cede in finale

Nella finale del torneo di Palermo il russo Andreev ha sconfitto Filippo Volandri con il punteggio di 0-6-6-1-6-3 in 1h35' di gioco.

VELA

La Coppa America vola in tv grazie al duo D'Alema-Castelli

LA STRANA COPPIA lancia la vela. La Coppa America su LA7 per la prima volta ospitava insieme in studio il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, e il presidente dei Ds, Massimo D'Alema. Sabato lo share media del programma "Forza Sette" ha sfiorato il 5 per cento, (mezzo milione di spettatori medi), con picchi vicini all'11 per cento (800 mila spettatori), con un totale di circa 4 milioni di contatti. Il presidente dei Ds ha assistito con grande partecipazione. Massimo D'Alema è tornato a indossare i panni di cronista sportivo nella sua qualità di esperto velista: lo aveva già fatto a Valencia, nel giugno scorso, a Trapani ha concesso il bis. Misurato, competente al punto giusto, in grado di spiegare anche al telespettatore profano la

differenza fra il "genoa" o lo "spinnaker". «Per uno come me che ama la vela seguire la Louis Vuitton Cup è il massimo - ammette - non so ancora se salirò a bordo di uno scafo. A dire il vero ho ricevuto qualche invito, ma devo ancora decidere. A Valencia sono stato diciottesimo uomo di Mascalzone Latino, mi sono divertito molto, sebbene il "diciottesimo" debba essere diverso, riconoscibile, e non debba fare assolutamente nulla. La barca a vela consente di mettersi lì a osservare: è come se uno potesse sedersi sull'altone della Ferrari guidata da Michael Schumacher. È un privilegio veramente raro». Poco dopo, in studio è stato raggiunto anche da Roberto Castelli, reduce da una regata, in qualità di diciottesimo uomo, a bordo di

+39. «Mi ha colpito tantissimo il tifo da stadio che si sentiva anche a bordo - ha raccontato il ministro Castelli, già commentatore delle regate di Malmoe - è stata una bellissima sensazione, ero molto coinvolto anch'io che non faccio parte dell'equipaggio». Nelle regate di ieri "Luna Rossa" ha trovato una doppietta contro United Internet Team Germany e i sudafricani a Team Shosholoz. Due sconfitte invece per "+39" e per Mascalzone Latino. Ancora imbattuto Alinghi.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «Gli Scacchi» di Adolivio Capece. Chiediamo scusa ai lettori e all'autore.

QUESTO AUTUNNO ANDRA' DI MODA IL NERO.



MOTOROLA V3 BLACK EDITION
Quadri-Band, fotocamera VGA (2000x40), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!
Euro: **269,00**
(Prezzo iva incl.)

Solo su loutlet.it
trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!
Prova anche tu:

www.loutlet.it
e guarda i prezzi!

Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

NOKIA 7260 BLACK
Tri-Band, Fotocamera VGA, display a colori, suonerie polifoniche, infrarossi, wap, radio, MMS.

Guarda il prezzo!
Euro: **199,00**
(Prezzo iva incl.)

